

Mise. Allo studio un credito d'imposta «light»

«Fare-bis», in campo un fondo di garanzia per ricerca e sviluppo

ROMA

Al ministero dello Sviluppo economico non hanno perso tutte le speranze di ottenere dall'Economia il via libera a un credito d'imposta (magari in forma light) per investimenti in ricerca e sviluppo. Ma sarà di sicuro più semplice inserire nel nuovo decreto del fare allo studio una norma per sostenere grandi progetti di ricerca e innovazione industriale con la garanzia dello Stato e la mobilitazione di risorse della Bei (Banca europea degli investimenti). L'idea, alla quale si era già iniziato a lavorare in sede di stesura del primo decreto del fare, è finanziare progetti che presentano una particolare rilevanza rispetto agli obiettivi di competitività del sistema produttivo. I progetti potranno essere "coperti" da uno speciale Fondo di garanzia che dovrebbe avere una dotazione di almeno 100 milioni in due anni, elevabili fino a 250 milioni se saranno recuperati vecchi incentivi non usati o revocati. La garanzia del Fondo consentirà di accedere a prestiti della Bei, sulla base di apposite convenzioni.

Al capitolo innovazione, si aggiungeranno quelli su credito, energia, liberalizzazioni. Lo Sviluppo economico punta con decisione su cartolarizzazioni e corporate bond, sia per favorire l'afflusso di liquidità alle imprese sia per allettare potenziali investimenti esteri. Tra i primi obiettivi c'è una semplificazione della normativa sulle cartolarizzazioni, da affiancare a un intervento mirato per i fondi di credito che dovranno consentire il definitivo decollo dei "mini bond" introdotti dal governo Monti.

Poche ma "pesanti", preannunciano dal ministero, le norme in arrivo per il settore energetico. Si torna, ancora una volta, a modifi-

care il quadro degli incentivi alle fonti rinnovabili con l'obiettivo di rendere più sostenibile il sistema e ridurre l'onere sulle bollette di imprese e famiglie. Si studia l'emissione di obbligazioni a condizioni paragonabili a quelle dei titoli di Stato e con tempi di restituzione del capitale di almeno 15 anni con cui coprire parte degli oneri derivanti dagli incentivi, diminuendo contestualmente il prelievo sulla bolletta. Si sta ancora valutando se limitare le emissioni agli investitori istituzionali o renderle appetibili anche al pubblico. Con l'obiettivo massimo di raccogliere tra 2 e 3 miliardi.

Sarebbe invece più incerto un

IL CAPITOLO ENERGIA

Si lavora all'emissione di obbligazioni per ridurre il prelievo in bolletta a sostegno degli oneri legati agli incentivi per le rinnovabili

ulteriore alleggerimento della Robin tax sulle piccole e medie imprese, dopo che il decreto sulla Pa ha già eliminato l'obbligo dei controlli anti-traslazione effettuati dall'Autorità per l'energia per aziende con fatturato sotto 480 milioni. Non basta, incalza Asso Petroli-Assoenergia, che chiede di cancellare anche la norma del decreto del fare che ha esteso la Robin tax a tutti gli operatori con ricavi superiori a 3 milioni di euro e un reddito imponibile sopra i 300 mila euro. A completare il quadro ci sarà poi un pacchetto di semplificazioni. Sarà snellita la conferenza di servizi per favorire gli investimenti e si interverrà sul commercio con la liberalizzazione del regime per i grandi affitti.

C. Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

